

«Recepriamo norme nazionali»

Leanza: il governo non dà mance per avere consenso

PALERMO. «Quella di cui sta discutendo è solo una proposta dell'Aran che va definita, attraverso la contrattazione, con i sindacati. Sulle progressioni di carriera dei dipendenti è ora che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Il governo attende un testo definitivo e solo su quello si pronuncerà»: Lino Leanza, a Palazzo d'Orleans dalle dimissioni di Cuffaro, tira fuori la giunta dal caso-promozioni dei 19 mila regionali. Ma anticipa di non essere contrario «a un'ampia progressione».

Quali direttive ha dato il governo all'Agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego?

«Solo tre. Lo sblocco del Famp (il cosiddetto straordinario, ndr) e il recepimento del biennio economico scaduto. Poi abbiamo dato mandato all'Aran di recepire anche il codice disciplinare che lo Stato ha emanato nei mesi scorsi. Le trattative sulle altre code contrattuali sarebbero arrivate in seguito. Anzi, abbiamo anche detto di trattare per estendere ai dirigenti il codice disciplinare, che altrimenti sarebbe stato limitato ai dipendenti».

E come si è arrivati alle promozioni di massa?

«Credo che si stia strumentalizzando

quella che è solo una bozza, un documento di partenza che può essere migliorato. L'Aran ha avuto ampio mandato, pur nei limiti di legge, per discutere con i sindacati. I quali fino a qualche giorno fa erano d'accordo. E comunque si tratta di progressioni orizzontali».

Ma lei è d'accordo su queste «progressioni orizzontali»?

«Facciamo una premessa. Noi stiamo recependo norme contrattuali che il governo Prodi ha varato per le altre Regioni e

gli enti locali. Poichè credo che non esistano dipendenti di serie A e serie B, queste norme devono valere anche in Sicilia. Ma devono essere Aran e sindacati a trovare l'intesa sulle progressioni. Dal mio punto di vista, più ampia è la progressione e meglio è. Perchè non è vero che i dipendenti regionali non meritano. E non è scandaloso se si trovano soluzioni, nei limiti della legge, per collegare i salari al costo della vita. Lo chiedono sempre tutti, poi quando lo si fa scoppiano le polemiche».

Sta dicendo che qualcuno strumentalizza la vicenda?

«Io chiedo ai sindacati di uscire dal guscio. Prima erano uniti, ora Cgil e Cisl si dicono contrari. Chi vuole mettere la questione sul piano politico, dica cosa vuole. Il governo non ha fatto politica, ha solo autorizzato l'Aran a trattare: come emerge dalle direttive della giunta. Se la procedura sarà breve, la giunta esaminerà il testo subito altrimenti lo farà il nuovo governo. E, sia chiaro, non stiamo dando alcuna mancia per consensi elettorali».

Ma perchè non ancorare le promozioni a criteri meritocratici?

«Nella contrattazione il governo non c'è, e queste sono cose che attengono ad Aran e sindacati. Quando loro decideranno, la giunta esprimerà il giudizio politico sull'intesa. Detto questo, è fuori di dubbio che su procedure concorsuali io sia d'accordo».

Anna Finocchiaro l'accusa di aver riammesso al finanziamento pubblico 170 laboratori sanitari privati. Come lo spiega?

«Sono di più, 160 nell'Agrigentino e una sessantina nel Messinese. Erano rimasti esclusi per ritardi delle Asl nell'effettuare le verifiche. Ora le verifiche sono state fatte. Ed è giusto riammettere questi centri anche per non lasciare il territorio senza assistenza. Il mio governo fino a ora è stato sobrio, limitandosi a provvedimenti tecnici per evitare emergenze». **GIA. PI.**